

GIORNALE DI BRESCIA

Sabato 30 aprile 2005

«Le legge sull'immigrazione non funziona» ALLARME DELLA CISL CHE HA COINVOLTO I PARLAMENTARI BRESCIANI DEL BONO E TOLOTTI

Visto d'ingresso, richiesta d'assunzione, dichiarazione di abitabilità dell'alloggio, istanza per il permesso di soggiorno, attribuzione del codice fiscale... la trafila comprende ben 36 passaggi amministrativi per i cittadini stranieri. Più che sufficienti a scoraggiare il potenziale datore di lavoro. Visti dall'altra parte dello sportello, non sono meno gravosi gli effetti della legge sull'immigrazione e del suo decreto applicativo: a fronte di 1.538 regolarizzazioni previste per la prima tranche del 2005, erano già 1.700 le domande sotto esame al 6 aprile, meno della metà di quante dovrebbero essere passate al vaglio. «La Bossi-Fini non funziona - dicono i sindacalisti della Cisl che in un anno contano diecimila passaggi, al servizio di consulenza per i lavoratori immigrati -. Se le regole non si possono cambiare in tempi brevi, almeno si mettano gli uffici in condizione di affrontare gli adempimenti richiesti. Purtroppo alla Direzione provinciale del Lavoro si registra una cronica carenza d'organico, la Prefettura dispone di risorse limitate mentre la Questura regge grazie al coinvolgimento dei Comuni e del volontariato. Il previsto sportello unico per ora emette solo timbri. Per verificare a che punto è una pratica nel migliore dei casi si fa ricorso all'avvocato, faccendieri e speculatori trovano opportunità». Le preoccupazioni segnalate ai tre uffici sotto pressione (Questura, Prefettura e Direzione provinciale del Lavoro) sono state presentate a tutti i parlamentari bresciani: nell'incontro di ieri mattina nella sede Cisl di via Altipiano d'Asiago con i segretari Renato Zaltieri, Paolo Reboni ed Enzo Torri, gli onorevoli Emilio Del Bono e Franco Tolotti hanno garantito la loro disponibilità a impegnarsi perchè si riservi alla situazione bresciana l'attenzione che merita. I dati forniti nell'ottobre scorso dalla Questura quantificano in 107mila i cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno nella nostra provincia: sono il 10 per cento della popolazione complessiva. Degli 85.156 adulti, 55.719 avevano un lavoro subordinato e 23.173 avevano ottenuto il permesso per motivi familiari. L'esperienza dello sportello Anolf (Associazione nazionale Oltre le frontiere, emanazione della Cisl) suggerisce una serie di rilievi in merito alla Legge 189 del 2002 e al decreto 334 del 2004: il lavoratore straniero è discriminato rispetto ai suoi colleghi italiani, la sua assunzione risulta più onerosa; le incombenze supplementari rischiano di favorire il lavoro nero; mal si concilia con il criterio della flessibilità la ripetizione degli adempimenti burocratici ad ogni cambio di lavoro; il ricongiungimento familiare è affidato alla discrezionalità delle autorità consolari. «Rigida nei principi, la legge si dimostra inapplicabile nella realtà», secondo l'onorevole Del Bono e l'onorevole Tolotti l'ha paragonata a una «grida manzoniana». Facendosi interprete di un disagio diffuso, la Cisl sollecita «una riflessione pubblica comune, sul modo in cui il fenomeno strutturale dell'immigrazione dev'essere gestito nella nostra provincia».

e. n.